



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La volonta' di Dio progetto della nostra vita

Compieta del Giovedì

Dal libro della Genesi, 22, 1-3

Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sè due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato

DALLA LETTERA AI FEDELI

Prossimo alla passione, Cristo celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". E prendendo il calice disse: "Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati". Poi pregò il Padre dicendo: "Padre, se è possibile passi da me questo calice". E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra. Deposò tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: "Padre, sia fatta la tua volontà, non come voglio io ma come vuoi tu".

E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrisse se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, non per sè, poichè per mezzo di lui sono state create tutte le cose, ma in espiazione dei nostri peccati, lasciando a noi l'esempio perchè ne seguiamo le orme.

PARAFRASI DEL PADRE NOSTRO

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinchè ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinchè possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno.

Dalla LEGGENDA MAGGIORE

Ma perchè crescesse in Francesco il cumulo dei meriti che trovano tutti il loro compimento nella pazienza, l'uomo di Dio incominciò ad essere tormentato da molteplici

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

malattie; erano così gravi che a stento restava nel suo corpo qualche parte senza strazio e pena.

A cause delle varie, insistenti, ininterrotte infermità, era ridotto al punto che oramai la carne era consumata e rimaneva quasi soltanto la pelle attaccata alle ossa.

Ma per quanto strazianti fossero i suoi dolori, quelle sue angosce non le chiamava sofferenze, ma sorelle.

Una volta, vedendolo pressato più del solito dai dolori lancinanti, un frate molto semplice gli disse: *Fratello, prega il Signore che ti tratti un pò meglio perchè sembra che faccia pesare la sua mano su di te più del dovuto.*

A quelle parole il Santo esclamò con un grido: *Se non conoscessi la tua schiettezza e la tua semplicità, da questo momento io avrei in odio la tua compagnia, perchè hai osato ritenere discutibili i giudizi di Dio a mio riguardo.* E, benchè stremato dalla lunga e grave infermità, si buttò per terra, battendo le ossa indebolite nella cruda caduta. Poi baciò la terra dicendo: *Ti ringrazio Signore Dio, per tutti questi miei dolori, e ti prego, o Signore mio, di darmene cento volte di più, se così ti piace. Io sarò contentissimo se tu mi affliggerai e non mi risparmierai il dolore, perchè adempiere alla tua volontà è per me consolazione sovrappiena.*

Quanto sottoponiamo realmente al Signore le nostre valutazioni e i nostri progetti, preoccupati di piacere a Lui solo invece che agli uomini?

ESPERIENZA DI ABRAMO

Abramo = padre nella fede = paradigma del cammino che conduce alla paternità di Dio: l'esistenza stessa di Abramo si configura realmente come un percorso nel quale, pur tra alti e bassi, il patriarca finisce per incontrarsi con il mistero di un Amore che sfugge ad ogni schematismo e aspettativa di carattere umano.

La vita di Abramo è un pellegrinaggio di fede da un certo punto di partenza verso un certo punto di arrivo, attraverso determinate tappe: questo itinerario lo condurrà a scoprire il vero volto di quel Dio che credeva di conoscere e adorare, un Dio che sta oltre gli schemi nei quali il patriarca, come del resto ognuno di noi, è portato a confinarlo, un Dio misterioso ma che vuole farsi incontrare, che si mostra tanto esigente quanto paterno e provvidente. Un Dio infatti che chiama Abramo a 75 anni a partire, che gli chiede di abbandonare il suo clan, con le sue leggi, le sue relazioni, i suoi costumi, la cultura, insomma, tutto il suo mondo per ricominciare da capo, verso un luogo promesso da Dio ma non certo, definito. Abramo dunque non ha certezze né sicurezze da porre sul piatto della bilancia: egli scommette la sua vita su una Parola, la Parola di un Dio che neanche conosce bene ma che vede agire nella sua vita. Quella di Abramo è l'esperienza della conversione-vocazione, o meglio ancora della CHIAMATA A CONVERSIONE, con la quale siamo invitati a cambiare strada, a imprimere una direzione diversa alla nostra vita, non seguendo più i nostri progetti limitati, ma il progetto che Dio ha fatto sulla nostra vita e che vuole rivelare nella nostra storia.

CDA: Convertirsi significa assumere un diverso modo di pensare e di agire, mettendo Dio e la sua volontà al primo posto, pronti all'occorrenza a rinunciare a qualsiasi altra cosa, per quanto importante e cara possa essere. Significa liberarsi dagli idoli che ci siamo creati e che legano il cuore: benessere, prestigio sociale, affetti disordinati, pregiudizi culturali e religiosi.

Si tratta di entrare in un nuovo rapporto con Dio smettendo di immaginarlo unicamente come Signore e Padrone potente, distante dalla nostra vita, per cominciare a scoprirne la misericordia e l'amore. Convertirsi è dunque volgersi da sé e dal mondo a Dio, decidersi per Dio. Si tratta di una scelta che porta a un cambiamento radicale del modo di pensare e di vivere che consiste nell'accogliere con sincerità Dio come Padre e la sua volontà come progetto della ns. vita.

Ma torniamo ad Abramo. Abramo si trova di fronte ad un conflitto: da una parte la promessa di Dio di fare di lui un grande popolo, dall'altra la sua condizione di uomo vecchio sposato ad una donna che non poteva avere figli. La fede in Dio offriva ad Abramo un futuro che la realtà sembrava negare inesorabilmente. Nonostante tutti gli argomenti contrari, egli accolse però la promessa, cioè credette di poter divenire il padre di un popolo. In altre parole, Abramo fa suo l'atteggiamento richiestogli da Dio, accetta la promessa, crede in tale promessa, che diventa progetto della sua vita. Abramo accolse il kerigma nella fede, cioè la buona notizia, e questo gli permise di lasciare il suo mondo e le sue sicurezze, di camminare a lungo pur non possedendo ancora ciò che attendeva. D'ora in poi egli potrà agire e fare cose anche impensabili, perché nella fede ha ricevuto la partecipazione alla pienezza di Dio.

Finalmente nella vita di Abramo, dopo tanto camminare dietro ad una promessa così grande da sembrare quasi impossibile, dietro un Dio così diverso che qualsiasi tentativo di immaginarne il pensiero appariva impresa vana, si era aperta una fase nuova; la promessa si era realizzata, il figlio tanto atteso era nato proprio così come il Signore lo aveva annunciato: Isacco rappresentava il segno della fedeltà di Dio al suo progetto. Tutto si era compiuto finalmente e Abramo poteva godersi il meritato riposo. Ma a quanto pare le cose non erano ancora come Dio le voleva, perché c'era un ultimo drammatico scatto che la fede di Abramo era chiamata a fare: la scoperta del vero volto di Dio, che finora Abramo aveva solo intravisto e forse intuito: sacrificio di Isacco.

E' un testo che volentieri si ha la tentazione di fuggire perché crea non solo problemi e difficoltà, ma anche scandalo e confusione. Infatti, chi è mai questo Dio che sembra giocare con la vita dell'uomo? Che senso ha promettere tanto, lasciare attendere per

tanto tempo, finalmente realizzare questa attesa e ora chiedere di cancellare tutto? Perché e per cosa?

Dio aveva tanto insistito perché Abramo avesse fede ed egli ebbe fede: si era messo nelle mani di Dio e aveva camminato al buio. Si era fidato ma ... si era fidato veramente sino in fondo? Il problema è proprio qui.

Noi sappiamo come la storia sia andata e come tutto si sia risolto per il meglio, come Dio abbia cambiato idea all'ultimo istante. Ma sarebbe superficiale fermarsi al lieto fine della storia, forse pure per registrare l'ennesima prova di fede e di coraggio di Abramo. Non si è trattato dell'ennesima prova ma di qualcosa di più importante ed essenziale per la vita di Abramo, qualcosa di assolutamente necessario.

Perché Dio volle provare Abramo? Non era già tutto pronto dopo la nascita di Isacco? Non si era già rivelata perfetta la fede di questo uomo? Che cosa ancora mancava?

In realtà fuori di Abramo tutto era pronto ma dentro le cose non erano ancora come Dio le voleva. Isacco sarebbe potuto essere per Abramo il sostegno del suo futuro, per giunta dato da Dio. Ma in tal caso, il sostegno della fede di Abramo non sarebbe stato più Dio ma Isacco, un uomo mortale incapace di poter garantire nulla oltre la sua morte. Lo scatto nella fede che Abramo è chiamato a compiere è quindi quello decisivo: egli deve arrivare a credere definitivamente che è Dio e solo Lui che può dare la vita, e che niente di ciò che abbiamo ha il potere di farlo, neanche ciò che Dio stesso ci ha donato; solo Dio può dare vita oltre la morte, oltre il fallimento dei nostri progetti e delle nostre buone intenzioni, oltre il limite profondo che ci portiamo dentro, oltre l'incapacità di amare donandoci totalmente all'altro, in una parola, oltre il ns. peccato. E solo Dio può farlo perché solo Lui è Padre. Ecco la scoperta che Abramo fa in questo momento. Dio non è un padrone più potente degli altri, che ha disposto della sua vita mostrandosi anche generoso oltre ogni legittima aspettativa. Dio è stato un padre che ha condotto ed educato il suo figlio attraverso un cammino lungo e doloroso ma necessario, affinché Abramo potesse purificare la propria conoscenza di Dio e giungere ad una fede adulta. Abramo scopre adesso, nel momento più terribile della sua esistenza, quando tutto sembra essere finito e senza senso, che c'è una presenza paterna nella sua vita più preziosa di qualunque altra certezza che pure avesse faticosamente conquistato.

Tutta la sua storia viene ora ricompresa e illuminata, e questo Dio, così strano e misterioso, si rivela per quello che è veramente: un Padre buono e misericordioso.

Anche Francesco nei suoi primi anni della chiamata a conversione non ha ben chiaro cosa deve fare, ma comprende subito una cosa molto importante: che deve uscire da se stesso e affidarsi alla Volontà di Dio. Arriva al punto di *"diffidare di se stesso, ponendo tutta la sua fiducia in Dio"*. E questo perché era guidato dalle parole di Cristo *"Non sono venuto per fare la mia volontà, ma la volontà del Padre"* e *"Mio cibo è fare la volontà del Padre"*.

Noi facciamo tanti progetti per la nostra vita che poi, più che dai progetti è guidata dal proprio comodo, da quello che ci fa guadagnare approvazione, da quello che ci fa sentire importanti, amati, potenti. Il cristiano è invece colui che, come Cristo, come Francesco, come Abramo, vuoi vivere seguendo i progetti di Dio, facendo in tutto la volontà di Dio, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo che ci plasma interiormente come plasmò Gesù.

Questa è la vera conversione: cercare in tutto, amare sempre, desiderare di vivere seguendo il piano del Signore sulla nostra vita: questo vuol dire avere in noi i sentimenti, le preoccupazioni, le azioni di Gesù stesso che è il nostro fratello maggiore, così da poter dire con S. Paolo *"Non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me"*.

Arrivare a dire con coraggio *"Sia fatta la tua volontà"* non è una cosa semplice, che si impara in un batter d'occhio, anzi è un'esperienza dolorosa perché comporta l'annientamento e la morte del nostro io, del nostro uomo vecchio per arrivare a Dio, all'uomo nuovo e alla promessa di vita eterna.

Un biblista ha attualizzato con queste parole questo passaggio di conversione: Nelle mani di Dio la nostra vita sembra una cipolla. Tu levi il primo strato e pensi di aver raggiunto il midollo. Ma non è il midollo. Devi levare un altro strato. E così via. E mentre levi gli strati uno dopo l'altro, ti escono le lacrime dagli occhi. Tu piangi. Abramo pianse molto. E alla fine scopri che la cipolla non ha midollo. Ha solo buccia.

Così durante il cammino, Dio toglie via via le bucce. A un certo punto tu pensi di aver già raggiunto il midollo, il punto dove bisognava arrivare, e gridi: "Basta! Basta!" ma la vita

non si ferma, il cammino continua, Dio non desiste. E tu scopri che ci sono altre bucce da togliere. E così via. Tu scalpiti, protesti e piangi. Alla fine scopri che la vita non ha midollo. Ha solo buccia! Scopri che noi non siamo fatti per noi stessi, ma per gli altri e per Dio.

Tutto questo lo si scopre non tutto in una volta, ma molto lentamente. Solo attraverso un lungo e doloroso cammino Abramo andò perdendo le bucce. Alla fine dovette consegnare tutto, anche Isacco. Non restò più nulla per lui. Proprio nulla. E fu allora che egli ottenne tutto. Scopri che si raggiunge il possesso sicuro della vita quando si ha il coraggio di consegnarla senza riserve nelle mani di Dio.